

SINTESI DELLA FASE PROFETICA

Il 29 dicembre scorso, a conclusione della celebrazione diocesana di apertura del Giubileo, il Vescovo ha invitato la Chiesa locale a proseguire nel cammino sinodale e ha indetto un'Assemblea pastorale per il 13 febbraio 2025.

In preparazione, è stata proposta la riflessione su tre schede dello Strumento di Lavoro, tenendo presente l'obiettivo del cammino sinodale, ovvero il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali :

- Scheda 6: Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale
- Scheda 7: Formazione sinodale, comunitaria e condivisa
- Scheda 12: Forme sinodali di guida della comunità.

Le Parrocchie sono state invitate a convocare i propri Consigli Pastoral e Affari Economici, coinvolgendo anche i referenti sinodali, per riflettere sui temi proposti e suggerire indicazioni concrete. Coinvolte anche la Consulta delle Aggregazioni laicali, la Consulta della Pastorale giovanile e le comunità religiose.

L'Assemblea pastorale del 13 febbraio si è tenuta nella Basilica Cattedrale S. Giuliano, con la partecipazione di oltre 200 delegati delle Parrocchie (quattro per Parrocchia di cui almeno un giovane), di numerosi sacerdoti e religiosi e dei membri della Consulta diocesana per la Pastorale dei Giovani.

Le navate della Cattedrale hanno ospitato 20 gruppi sinodali che, alla luce delle riflessioni fatte nelle Parrocchie e nelle due Consulte, sono stati invitati dal Vescovo a riflettere secondo il metodo della conversazione spirituale e a formulare proposte concrete e condivise da consegnare in vista del Piano pastorale diocesano e della sintesi da inviare alla CEI.

1. PROTAGONISMO DEI GIOVANI NELLA FORMAZIONE E NELL'AZIONE PASTORALE

Relativamente al primo tema sono emerse le seguenti proposte per la Chiesa locale:

- **Elaborare progetti pastorali chiari, sintetici, omogenei e comuni a tutta la Diocesi**, affinché la Chiesa locale cammini unita, partendo da una condivisione di risorse e esperienze già esistenti con la prospettiva di muoversi insieme, accompagnando i giovani in un percorso che li faccia sentire parte di una grande famiglia, con spazi e risorse adeguati, attraverso una comunicazione e corresponsabilità attiva.
- **Sancire la presenza di diritto dei giovani nei Consigli Pastoral**, perché la loro partecipazione attiva e la corresponsabilità alla vita della Chiesa sia sostenuta e promossa.

- **Offrire ai giovani occasioni di incontro e ascolto e creare luoghi specifici** dove, sul modello dell'oratorio o di laboratori, possano "sentirsi a casa", facendo esperienza di vita condivisa e di servizio, ed esercitare la loro corresponsabilità per la vita della comunità.
- **Avviare percorsi di formazione permanente del clero**, per garantire un accompagnamento adeguato ai giovani.
- **Curare la formazione specifica dei formatori degli adolescenti e dei giovani**, con percorsi di formazione mirati e qualificati.
- **Tendere a una pastorale integrata** in cui l'attenzione alla pastorale dei giovani si integri con tutte le altre attenzioni pastorali, all'interno di un progetto educativo-pastorale comune in cui trovino spazio e siano sviluppate diverse dimensioni dell'educazione e dell'attenzione pastorale: vita spirituale, conoscenza della Parola di Dio, formazione liturgica, educazione ai sentimenti e alle emozioni, promozione umana e impegno sociale e politico, cura della fragilità e della disabilità...Un tale progetto si propone come opzione pastorale attraverso la quale esprimere la centralità dei giovani nella vita della Chiesa locale, e come una opportunità grazie alla quale rafforzare la comunione, coinvolgendo tutti i soggetti pastorali alla responsabilità e alla partecipazione.
- **Fare una mappatura delle risorse presenti nel territorio (spazi, gruppi, associazioni...).**
- **Sviluppare azioni pastorali interparrocchiali, vicariali e diocesane**, per superare la frammentazione attuale e unire le forze nella cura dei giovani.
- **Mantenere il contatto con i "luoghi di vita"** dei giovani, in particolare scuola e famiglia, incentivando il dialogo e la collaborazione con gli insegnanti di religione e di altre discipline e con le famiglie.
- **Per accompagnare i giovani durante tutto il loro percorso di crescita e di maturazione**, può essere utile valorizzare la proposta pastorale del Progetto Policoro e fare rete con gli Uffici di Pastorale Universitaria delle città Sedi di Università, per seguire i ragazzi nelle città universitarie dove vivono. Potrebbe inoltre essere utile mappare le risorse presenti nel territorio (spazi, gruppi, associazioni...).
- **Individuare risorse economiche** (utilizzando ad esempio le risorse dell'8xmille) per supportare concretamente la pastorale giovanile.

Nell'elaborazione dei progetti pastorali bisognerà tenere presenti le **resistenze** che potrebbero manifestarsi nel clero e negli adulti, soprattutto in chi fatica a dialogare con i giovani, a dare loro fiducia e ad impegnarsi in questa direzione.

Per superare tali resistenze occorrerà investire sulla formazione dei seminaristi e sulla formazione permanente del clero e degli educatori.

Si auspica infine che i Vescovi possano lavorare al coordinamento, su scala nazionale, di piani specifici per la formazione e l'aggiornamento di quanti si occupano del mondo giovanile.

Potrebbe risultare utile anche la realizzazione di una piattaforma online open-source nella quale rendere accessibili linee guida e buone pratiche sull'accompagnamento dei giovani in gruppo e personale, percorsi e progetti da poter proporre nelle realtà locali.

È inoltre importante investire, istituendo un fondo specifico per progetti di pastorale giovanile che mettano al centro le scelte maturate nel Cammino sinodale.

2. FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA

Le proposte apparse rilevanti per la Chiesa calatina sono le seguenti:

- **Promuovere la dimensione dell'interparrocchialità istituendo i consigli pastorali zonali.**
- **Rinnovare i Consigli pastorali al fine di renderli organismi attivi, propositivi e decisionali** così da condividere la responsabilità della guida della Comunità parrocchiale ed evitare l'eccessiva discrezionalità del parroco nelle scelte pastorali.
- **Rilanciare e valorizzare il Consiglio Affari Economici.**
- **Avviare corsi di formazione di carattere spirituale, biblico e pedagogico.**
- **Rivedere il progetto formativo del Seminario diocesano** favorendo l'integrazione dei giovani seminaristi nella vita parrocchiale e sociale.
- **Porre attenzione alle famiglie** provando la creazione di laboratori intergenerazionali tesi a mettere al centro la famiglia intesa come Chiesa domestica.
- **Istituire un osservatorio della programmazione pastorale diocesano**, zonale e parrocchiale.
- **Riorganizzare gli Uffici della Curia**, affidandone la responsabilità a laici o consacrati, preparati e specializzati a svolgere le precipe funzioni.
- **Promuovere una comunicazione efficiente nella Chiesa locale** al fine di favorire la circolazione delle buone pratiche pastorali e delle esperienze positive. Si auspica la creazione di un ambiente virtuale come una *piattaforma online*.
- **Consolidare una rete di collaborazione fra le varie realtà associative, sociali e culturali dei Comuni** con l'intento di operare sinergicamente, in particolare con operatori sociali, insegnanti e docenti, volontari impegnati nel sociale (ad es. *ASAES Antiestorsione Nicola D'Andrassi Scordia, Libera contro le mafie, AVIS, ANFFASS, ...*), centri di aggregazione, club, sindacati, circoli.

Nella realizzazione di queste proposte, le **resistenze** da tenere presenti risiedono nel forte radicamento alla tradizione che ostacola slanci di novità e impedisce di esplorare strategie inedite o sperimentare stili nuovi. Tali resistenze possono essere superate attraverso il lavoro in *equipe*, ovvero formando *gruppi di lavoro* che possano coraggiosamente sostenersi per aprirsi alle novità per affrontare le sfide della società complessa in cui si opera e si vive.

Parole chiave per raggiungere tali obiettivi sono: *corresponsabilità, condivisione e formazione*.

A livello nazionale e regionale si propone di ripensare le funzioni e le competenze degli Organismi di Partecipazione, spesso relegati a un ruolo prettamente simbolico, per riconoscere, nella corresponsabilità che esercitano, anche l'efficacia delle decisioni, l'obbligatorietà del parere e del consenso e il carattere vincolante delle scelte. A tal fine potrebbe essere necessario un cambiamento normativo, magari anche modificando il Codice di Diritto canonico, per garantire che le decisioni siano espressione reale e concreta di comunione, partecipazione e corresponsabilità.

Per realizzare queste proposte occorre una struttura mentale e una modalità operativa di tipo circolare capace di favorire il confronto, la collaborazione, la valorizzazione di talenti e dei carismi di tutti, al fine di giungere finalmente alla realizzazione dello stile sinodale.

Al fine di evitare il servizio a compartimenti stagni e favorire, piuttosto, la pastorale integrata, si auspica la riorganizzazione degli Uffici Pastoralis, ai quali affiancare un team di formatori altamente specializzati al fine di realizzare progetti innovativi da attuare con il coinvolgimento di clero, dei laici e religiosi.

3. FORME SINODALI DI GUIDA DELLA COMUNITÀ

Per realizzare forme sinodali di guida della Comunità si propone:

- **Pensare alla Parrocchia come luogo nel quale vivere relazioni generative alla luce del Vangelo, con una pastorale la cui priorità è la cura delle persone** rispetto agli adempimenti burocratici, amministrativi e di gestione dei patrimoni;
- **Valorizzare una pastorale zonale** che coinvolga i Consigli Pastoralisti a livello interparrocchiale;
- **Promuovere una formazione, sia per i sacerdoti sia per i laici, continuativa, condivisa e mirata a progetti concreti**, evitando che sia episodica o distante dalla realizzazione pratica. È importante che la progettazione sia un processo graduale, con verifiche e adattamenti costanti;
- Costituire equipe di laici formati, insieme alle famiglie, per collaborare attivamente nella vita comunitaria. Queste equipe dovrebbero essere coinvolte in un progetto comune che risponda alle esigenze specifiche dei territori.

La sinodalità implica un **coinvolgimento autentico di tutti i membri della comunità** che siano sacerdoti o laici. Per far sì che il processo sinodale sia veramente inclusivo, le donne e i laici devono avere un ruolo attivo nei consigli pastorali, nei gruppi decisionali e nelle commissioni che riguardano la vita della parrocchia e della diocesi, verificando il percorso avviato.

Per far camminare insieme diverse identità occorre avere la piena consapevolezza di quella propria e la conoscenza approfondita di quella degli altri.

Per i **presbiteri** sarebbe auspicabile che già in seminario ricevessero una formazione adeguata, in modo da evitare la tentazione dell'isolamento della parrocchia rispetto alle altre realtà del territorio. L'obiettivo dovrebbe essere quello di far diventare i carismi di ciascuno una risorsa e non una barriera.

Un'esperienza da segnalare è quella che si sta vivendo nella Città di Caltagirone: nell'intento di avviare un ripensamento della pastorale nel centro storico, si è pensato di creare due poli mariani nei quali si sta facendo una significativa esperienza di guida della comunità parrocchiale nella corresponsabilità dei laici.

Va anche segnalata l'esperienza di un vicariato, il quinto, composto da paesi con una sola parrocchia, nel quale si realizzano iniziative pastorali condivise, con lavoro preparatorio portato avanti dai vari consigli pastorali riuniti.

A livello nazionale appare urgente alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della "rappresentanza legale" (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

CONCLUSIONI

Superare la "tentazione del cerchio chiuso" e guardare "oltre gli steccati" sono i due verbi che hanno caratterizzato la riflessione dei gruppi sinodali diocesani in questa quarta fase del Cammino.

L'augurio è che a conclusione di questi anni di cammino sinodale si passi a scelte operative che portino a una reale conversione sinodale e missionaria delle nostre Comunità.